



Una pazzca idea per tre amiche

«Tres», una commedia surreale ma divertente

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

**In scena Marina Massironi,
Anna Galiena, Amanda
Sandrelli: vogliono tutte la
stessa cosa, avere un figlio
dallo stesso uomo...**



Foto di scena da «Tres», regia di Chiara Noschese



UNA VOLTA TANTO - EH SÌ, CI VUOLE - VI PARLIAMO DI UNA COMMEDIA, DICIAMO COSÌ «LEGGERA», cioè di uno spettacolo molto divertente che vi farà passare una piacevole serata, se ne avete voglia. Si tratta di un testo spagnolo, *Tres*, scritto da Juan Carlos Rubio (traduzione Isabella Diani, adattamento Pino Tiernopoi) e messo in scena da Chiara Noschese, che calibra bene tempi e battute. Sul palcoscenico della Sala Umberto, a Roma, ci sono tre attrici - Anna Galiena, Marina Massironi, Amanda Sandrelli - e un attore, Sergio Muniz (che forse qualcuno ricorderà per aver vinto la seconda edizione dell'Isola dei Famosi).

La storia che viene raccontata, ambientata in una modernissima casa dove risuonano soprattutto melodie spagnoleggianti - è una vicenda semplice semplice. Protagoniste sono tre vecchie amiche, che si ritrovano dopo più di vent'anni. Insomma, una di quelle cene fra ex compagni di classe dove ci si incontra per vedere a chi è andata meglio la vita...

Ovviamente le tre amiche hanno avuto destini diversissimi. Marisa - interpretata da una Anna Galiena che veste in modo molto naturale i panni del suo personaggio per il quale è perfettamente tagliata - è un'attrice affermata (o almeno è una che con la tv ha fatto i soldi). Carlotta - una strepitosa, come sempre, Marina Massironi - che non ha più i chili di troppo che aveva un tempo, ha divorziato dal marito e da allora vive sola con il suo gatto. Angela - un'Amanda Sandrelli un po' timida nel tono della recitazione - sembra essere la più debole del gruppo, è vedova e non si è ancora ripresa dal lutto. Tutte e tre, però, hanno una cosa che le accomuna: non hanno figli, ma vorrebbero tanto averne... (perfino Carlotta, che all'inizio sembrava

contraria all'idea si lascerà convincere). E allora ecco la pazza idea che cercheranno di realizzare, il loro «progetto comune»: rimanere incinta insieme e dello stesso uomo. Reclutano così il loro uomo ideale (il figlio del bidello...), che in scena ha il corpo e la voce di Sergio Muniz (bello sì, ma forse avrebbe bisogno di esercitarsi di più soprattutto con la dizione...).

Questa storia mi ha fatto ricordare un'altro testo - scritto ancora una volta in spagnolo - che un paio di anni fa ha debuttato al

Napoli Teatro Festival (e che poi la Biennale di Venezia ha riproposto quest'anno): *El viento en un violín*, del regista argentino Claudio Tolcachir. Raccontava, tra le altre cose, di una giovane coppia formata da due donne disposte a tutto pur di avere un figlio, fino ad attirare in casa il giovane Darío...

In entrambi gli spettacoli i ritmi sono serrati, gli intrecci si accavallano e il tono dominante è quello tragicomico... Non vogliamo svelarvi il finale di *Tres*, che come ogni bella commedia che si rispetti nasconde un colpo di scena, ma l'impressione è che questa bizzarra idea simile nei due spettacoli nasconda in realtà un pesante senso di solitudine e una inadeguatezza nei confronti della vita. Proprio attorno a questo concetto di una esistenza priva di affetti veri si snodano i due lavori. Come dire: ecco cosa siamo disposti a fare pur di essere felici... Il tutto, naturalmente, raccontato a colpi di battute.